



***OGM, risorsa o ostacolo per lo sviluppo dei popoli?
Visioni, esperienze e prospettive***

Convegno organizzato dal Centro di Etica Ambientale di Bergamo e dalla Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile
Roma, Università Gregoriana, 9 ottobre 2013

A. Introduzione

Desidero ringraziare di cuore gli organizzatori di questo Convegno per avermi invitato a dare un contributo sul tema degli Organismi Geneticamente Modificati (OGM). Mi rivolgo a voi, non in qualità di esperto di genetica o di agronomia, ma come un uomo di Chiesa preoccupato delle implicazioni etiche dell'uso degli OGM, attingendo anche alla Dottrina sociale della Chiesa.

La custodia del Creato affidata da Dio all'umanità

Il libro della *Genesi* racconta il lavoro di Dio creatore che, dopo le varie tappe della creazione, vide che quello che faceva era buono.¹ L'opera della creazione difatti aveva «la sua propria bontà e perfezione»,² come insegna il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, aggiungendo che la stessa, comunque, non ha ancora raggiunto quello stadio di perfezione ultima a cui Dio l'ha destinata,³ momento di perfezione che possiamo pensare combacerà con la gloriosa “nuova creazione” in Cristo.⁴

Questa perfezione ultima non è ancora raggiunta anche perché, come ben sappiamo, l'uomo, con il peccato originale, si è allontanato da Dio. Il profeta Isaia allude a una terra ferita che soffre⁵ dalle colpe degli uomini e San Paolo annuncia la speranza della terra di esser redenta con Cristo.⁶

Tutto ciò va tenuto a mente per parlare di “custodia del Creato” affidata da Dio agli uomini. Dio ci rende responsabili dell'armoniosa gestione della natura e delle sue risorse. Per esser più preciso, direi che in qualità di collaboratori⁷ o di “amministratori” a cui vengono affidati dei beni,⁸ dobbiamo averne cura con lo stesso amore del proprietario nonché creatore di tali beni. La nostra missione consiste nell'amare il Creato, nell'accompagnarlo verso la sua perfezione ultima e nel renderlo fruttuoso.

Cosa significa? Un creato che porta frutto è bello, rigoglioso e non mette a repentaglio la salute umana. Un creato che potrà lasciare alle generazioni future qualcosa di cui ancora godere e

¹ Cfr *Gen*, 1, 31.

² *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 302.

³ Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 302.

⁴ Cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 280; *Ap* 21, 1-5.

⁵ Cfr *Is*, 24, 1-13.

⁶ Cfr *Rm*, 8, 21.

⁷ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Discorso per il Giubileo del mondo agricolo*, 11 novembre 2000, n. 4.

⁸ Cfr *Mt*, 25, 14.

soddisfare tutta l'umanità. Leone XIII dice al riguardo: «il necessario al mantenimento e al perfezionamento della vita umana, la terra ce lo somministra largamente, ma ce lo somministra a questa condizione, che l'uomo la coltivi e le sia largo di provvide cure».⁹ Il *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa* aggiunge: «La visione cristiana della creazione comporta un giudizio positivo sulla liceità degli interventi dell'uomo sulla natura, ivi inclusi anche gli altri esseri viventi, e, allo stesso tempo, un forte richiamo al senso di responsabilità. La natura non è, in effetti, una realtà sacra o divina, sottratta all'azione umana. È piuttosto un dono offerto dal Creatore alla comunità umana, affidato all'intelligenza e alla responsabilità morale dell'uomo. Per questo egli non compie un atto illecito quando, rispettando l'ordine, la bellezza e l'utilità dei singoli esseri viventi e della loro funzione nell'ecosistema, interviene modificando alcune loro caratteristiche e proprietà».¹⁰

- **Interesse della Chiesa per la ricerca nel settore delle biotecnologie, incluse quelle che riguardano la genetica**

La nozione di “intervenire modificando” - emblematico agire delle ricerca e dell'applicazione nel settore biotecnologico -, non preclude aprioristicamente azioni su ciò che, in un certo senso, si può considerare come la componente più intima degli organismi viventi: il genoma.

In un Discorso ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze, il Beato Giovanni Paolo II, ad esempio, ha auspicato che modificazioni del genoma possano guarire malattie genetiche o cromosomiche; egli, non esclude, in linea di massima, che da tali ricerche possano derivare sia vantaggi nella disponibilità di cibo attraverso la formazione di nuove specie vegetali,¹¹ sia altri benefici per lo sviluppo dei Paesi nel campo dell'ingegneria genetica vegetale e animale.¹² Allude, inoltre, al fatto che alcune piante si potrebbero adoperare «come mezzo per migliorare geneticamente le specie di piante commestibili».¹³

Tuttavia, occorre tenere presente che le svariate operazioni che possono definirsi “manipolazione genetica”, devono essere oggetto di un vero discernimento morale. Tale discernimento, avverte Giovanni Paolo II, deve anche permettere di identificare «applicazioni benefiche nei campi della biologia animale e vegetale utili per la produzione alimentare. Per questi ultimi casi, alcuni cominciano a parlare di “chirurgia genetica”, come per mostrare che il medico interviene non per modificare la natura, ma per aiutarla a svilupparsi secondo la sua essenza, quella della creazione, quella voluta da Dio. Lavorando in questo campo, evidentemente delicato, il ricercatore aderisce al disegno di Dio».¹⁴ Con queste parole, Giovanni Paolo II ricolloca la ricerca genetica nel solco della creazione e mostra l'interesse della Chiesa verso di essa.

A. Gli OGM, la questione della sicurezza alimentare e dello sviluppo agrario

⁹ LEONE XIII, *Rerum Novarum*, n. 7.

¹⁰ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, Città del Vaticano 2004, n. 473.

¹¹ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze*, 23 ottobre 1982, nn. 5, 6.

¹² Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla XXIV Assemblea generale della FAO*, n. 5.

¹³ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla settimana di studio promossa dalla Pontificia Accademia delle Scienze*, 18 maggio 1990, n. 2.

¹⁴ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso al termine della XXXV Assemblea generale dell'Associazione medica mondiale*, 29 ottobre 1983, n. 6.

La discussione intorno agli OGM, che va avanti oramai da decenni senza che si raggiunga alcun consenso, ha interessato anche la Santa Sede.¹⁵ Lo stesso Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è stato da più parti sollecitato a prendere una posizione netta a favore o contro di essi. Tuttavia, come ammonirono saggiamente e prudentemente i Padri Conciliari: non si pensi che i Pastori «siano sempre esperti a tal punto che, ad ogni nuovo problema che sorge, anche a quelli gravi, essi possano avere pronta una soluzione concreta»,¹⁶ oppure che, ad ogni incertezza, possano offrire un parere fondato su argomentazioni tecniche. Piuttosto, il duplice contributo che può offrire la Chiesa è il seguente:

- a. rammentare a ciascuno che una determinata questione richiede un'analisi in chiave etica;
- b. fornire, poi, elementi o criteri etici per permettere l'analisi di tale questione nei vari contesti.

Questo duplice contributo si può applicare ad esempio, alle moderne biotecnologie (fra le quali gli OGM) che hanno un forte impatto sociale, ambientale, economico e politico, sul piano locale, nazionale, regionale e internazionale. Tale analisi,¹⁷ o meglio questa «attenta riflessione etica»,¹⁸ che ha come scopo *l'uomo e il suo bene*, deve includere altri elementi quali:

- le finalità (o le intenzioni) con cui sono concepiti gli OGM e con cui viene indirizzata la loro ricerca e il loro sviluppo;
- la loro reale utilità, in generale e nei casi specifici;
- le modalità di promozione degli OGM, includendo le tecniche di comunicazione e informazione;
- le conseguenze reali e possibili del loro uso, a livello scientifico e socio-economico.

Non potendo in questa sede analizzare in maniera dettagliata gli argomenti appena elencati, mi limito ad un'analisi in chiave etica sulle tematiche riguardanti lo sviluppo dei popoli e la fame nel mondo, in quanto esse sono da anni oggetto di numerosi studi. Ai fini del presente contributo, occorre considerare almeno i seguenti quesiti:

- La progettazione degli OGM rispetta l'ordine, la bellezza, la funzione dei singoli esseri viventi come dei vari ecosistemi?
- Chi promuove gli OGM ha a cuore la solidarietà, la giustizia e lo sviluppo?¹⁹
- I *business plan* che sorreggono il mercato degli OGM sono al servizio dell'umanità, «e specialmente delle popolazioni più bisognose»?²⁰ Tendono cioè a fare in modo che «tutti possano beneficiare dei frutti della terra, non soltanto per evitare che si allarghi il divario tra chi più ha e chi deve accontentarsi delle briciole, ma anche e soprattutto per un'esigenza di giustizia e di equità e di rispetto verso ogni essere umano»?²¹
- Stiamo assistendo, nel settore degli OGM, alla «condivisione dei risultati delle ricerche scientifiche in maniera ricca e aperta e particolarmente a beneficio delle aree che più hanno bisogno di questa assistenza tecnica e scientifica»?²²

¹⁵ Cfr PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Biotecnologie animali e vegetali. Nuove frontiere e nuove responsabilità*, LEV, Città del Vaticano 1999; PONTIFICIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE, *Documento-Studio sull'uso di 'Piante alimentari geneticamente modificate' per combattere la fame nel mondo*, Extra Series 23, Città del Vaticano 2004; CREPALDI, Giampaolo e MIRANDA, Gonzalo (a cura di), *OGM: minaccia o speranza?* Edizioni ART, Roma 2004.

¹⁶ *Gaudium et spes*, 43.

¹⁷ *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 473, 474.

¹⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la XXXII Giornata mondiale della Pace*, 1 gennaio 1999, n. 4.

¹⁹ *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 475, 476.

²⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai membri della Pontificia Accademia delle Scienze*, 23 ottobre 1982, n. 6.

²¹ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla 38a Sessione della FAO*, 20 giugno 2013, n. 1.

²² GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla XXIV Assemblea generale della FAO*, n. 5.

- La sovranità sulle risorse genetiche presenti nei diversi ecosistemi tende a diventare pericolosamente esclusiva, oppure viene esercitata secondo le regole naturali di umanità che reggono la convivenza fra i diversi popoli che formano la famiglia umana?²³
- Gli OGM dispongono di un inquadramento politico e giuridico efficace e trasparente?
- Sono identificate e tutelate condizioni accettabili di sicurezza ambientale e sanitaria per tutti?

- **Obiettivi perseguiti dagli OGM**²⁴

1. disporre di una maggiore quantità di cibo attraverso un'agricoltura più produttiva in modo da combattere la fame;
2. fornire un'alimentazione di migliore qualità, ad esempio laddove sono identificate determinate carenze nell'alimentazione o particolari problemi di salute;
3. favorire un'agricoltura delle piante più resistenti e maggiormente rispettosa dell'ambiente per un contributo allo sviluppo.

Questi sono obiettivi lodevoli e vorrei ora commentarne brevemente alcuni aspetti in chiave etica.

1. *disporre di una maggiore quantità di cibo attraverso un'agricoltura più produttiva in modo da combattere la fame*

Bisogna interrogarsi prudentemente sulle cause dei problemi a cui si intende rimediare prima di riflettere su eventuali soluzioni.

La fame nel mondo non è di sicuro un problema di quantità globale di cibo: dagli anni '80, regolarmente, i Pontefici²⁵ e le statistiche FAO asseriscono che c'è sempre più cibo pro-capite sul pianeta. La fame dunque è chiaramente un problema di equa distribuzione o di accesso al cibo. Ad alcuni non arriva, oppure non riescono ad acquistarlo. Ad altri, invece, arriva in abbondanza (anche da lontano), consentendo loro di sprecarlo.²⁶

Con questo non intendo dire che non sia importante cercare una maggiore produttività nell'agricoltura! Serve, innanzitutto, un radicale cambiamento nella concezione economica attuale, orientandola al bene comune, in modo da combattere gli sprechi²⁷ e incoraggiare il consumo responsabile. Serve altresì una riflessione solidale sulle priorità per la produzione agricola: cibo essenziale per la vita della popolazione (locale o distante), cibo meno essenziale, biocarburanti, foraggio, ... Bisogna, insomma, riflettere sulla cosiddetta «destinazione primaria»²⁸ degli alimenti.

²³ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione 2004*, 15 ottobre 2004, n. 2.

²⁴ Cfr JOINT COMMITTEE OF THE ITALIAN NATIONAL ACADEMIES OF THE LINCEI AND OF THE SCIENCES, *Report: Plant biotechnology and GM varieties*, Roma 2003, pp. 12 ss.; FRANCESCO SALA e NAM-HAI CHUA in CREPALDI, Giampaolo e MIRANDA, Gonzalo (a cura di), *OGM: minaccia o speranza?*, Edizioni ART, Roma 2004, pp. 13, 23, 24; GIORGIO ANCORA e EUGENIO BENVENUTO in PONTIFICIA ACCADEMIA PER LA VITA, *Biotechnologie animali e vegetali, Nuove frontiere e nuove responsabilità*, LEV, Città del Vaticano 1999, pp. 19 ss.

²⁵ Cfr FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla 38° Sessione della FAO*, 20 giugno 2013, n. 1.

²⁶ Cfr FAO, *Food wastage footprint, Impacts on natural resources. Summary report*, 2013, pp. 11-13.

²⁷ Cfr FRANCESCO, *Udienza generale*, 5 giugno 2013.

²⁸ FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti alla 38a Sessione della FAO*, 20 giugno 2013, n. 2.

Ovviamente, anche un cambiamento negli stili di consumo fa parte del radicale cambiamento auspicabile.

2. *fornire un'alimentazione di migliore qualità, ad esempio laddove sono identificate determinate carenze nell'alimentazione o particolari problemi di salute*

Si pensi all'uso delle piante GM, per esempio, in casi di carenza di vitamina A o di produzione di vaccini.²⁹ Dal punto di vista meramente tecnico, non spetta a me esprimere un giudizio sulla fattibilità di tali processi.

Intendo, comunque, invitare a non focalizzarsi su un numero ristretto di singole soluzioni altamente sofisticate. In tal modo si corre il rischio di non considerare o facilitare altre soluzioni consistenti essenzialmente in un'alimentazione maggiormente diversificata. Lo stesso Giovanni Paolo II ha abbinato sicurezza alimentare e corretta gestione della diversità biologica.³⁰

3. *favorire un'agricoltura delle piante più resistenti e maggiormente rispettosa dell'ambiente per un contributo allo sviluppo.*

Sviluppare un'agricoltura in condizioni particolarmente "ostili" (siccità o insetti) e rispettosa dell'ambiente sarebbe un'azione positiva per numerose zone del mondo.

Occorrerebbe svolgere un'analisi dettagliata e prolungata delle quantità di *input* (acqua, diserbanti, pesticidi, energia, ...) richieste da ogni coltura OGM. Bisognerebbe anche ponderare eventuali rischi collegati a modificazioni genetiche non volute né previste che le colture OGM potrebbero generare nell'ecosistema circostante. Come ho già ribadito, non è compito della Chiesa occuparsi di queste questioni tecniche!

Ciò nonostante, vi è un aspetto della riflessione che ci riguarda direttamente: il collegamento con lo sviluppo, specialmente quello dei più bisognosi, ossia dei piccoli produttori e di povere comunità rurali.

Si tenga presente che l'avvento degli OGM consolida l'affermarsi di un'agricoltura caratterizzata dall'uso di moderne biotecnologie, «ad alta intensità di capitale, con [...] forte meccanizzazione e un uso intensivo di prodotti agrochimici»,³¹ su superficie estese dedicate a monocolture,³² puntando su ingenti economie di scala. Un modello agricolo che si può definire oligopolio economico-industriale.

È difficile che, con l'imporsi di un tale modello, i numerosissimi piccoli produttori delle regioni povere possano svilupparsi e competere, e forse anche solo sopravvivere. Sembra anche difficile che possano adeguarsi all'uso degli OGM, in quanto gli OGM sono stati concepiti proprio per e nel modello agricolo altamente industrializzato.³³ Tentare una produzione OGM, per un piccolo produttore, significa spesso tendere alla monocoltura, visto che gli OGM spingono verso la specializzazione: "tale pianta GM richiede tale fertilizzante o concime apposito, ...". Così, favorire l'uso di OGM negli appezzamenti dei piccoli produttori li allontana inevitabilmente dall'uso di svariate piante naturalmente adatte al contesto locale. E questo può essere un pericoloso freno allo sviluppo per i piccoli coltivatori di alimenti. Difatti, produrre senza OGM permette loro di

²⁹ Cfr FRANCESCO SALA in CREPALDI, Giampaolo e MIRANDA, Gonzalo (a cura di), *OGM: minaccia o speranza?*, Edizioni ART, Roma 2004, p. 13.

³⁰ Cfr GIOVANNI PAOLO II, *Messaggio per la Giornata mondiale dell'Alimentazione 2004*, 15 ottobre 2004, n. 1. Sulla questione della biodiversità si può utilmente consultare PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Nota in occasione della Giornata mondiale della diversità biologica 2002*, 22 maggio 2002.

³¹ BARILLA CENTER FOR FOOD & NUTRITION, *L'agricoltura OGM è sostenibile?*, 2010, p. 9.

³² Cfr LOUISE FRESCO in FAO, *Genetically modified crops*, Spotlight, marzo 2005.

³³ Cfr BARILLA CENTER FOR FOOD & NUTRITION, *L'agricoltura OGM è sostenibile?*, 2010, pp. 78, 79.

cimentarsi più facilmente con l'uso di svariate piante locali: si tratta di “sistemi agroecologici” che, combinando varie colture e eventualmente allevamento, permettono economie di gamma. Ciò, oltre a permettere una produzione diversificata, garantisce una maggiore resilienza in caso di malattie o di fluttuazioni economiche.

Esistono numerose possibilità, poi, per aumentare la produttività dei piccoli e poveri produttori – o comunque la quantità di alimenti che essi sono in grado di portare sino al mercato, altro elemento importantissimo – senza ricorrere agli OGM: irrigazione di base, sistemi di essiccazione, depositi ben difesi dall'umidità e dai roditori, servizi di trasporto, di organizzazione e di accesso al mercato,... è questo che serve, oggi, all'agricoltura mondiale: “semplici ed efficaci soluzioni tecnologiche adatte ai bisogni dei piccoli e poveri produttori”.

B. OGM e visioni contrapposte concernenti lo sviluppo dei popoli

Prendendo spunto dalle questioni agricole e alimentari a cui ho precedentemente fatto riferimento, vorrei ora riflettere sugli OGM in una discussione più generale sullo sviluppo dei popoli. Le due domande che sorreggono questa riflessione sono:

1. cosa desiderare per lo sviluppo dei popoli e come gli OGM possono contribuirvi?
2. in che modo la promozione degli OGM influenza lo sviluppo dei popoli?

• Una “cattiva ricerca” contrasta lo sviluppo

La Chiesa propone il modello di “sviluppo umano integrale” di tutti gli uomini in tutte le parti della loro persona.³⁴ Nel paragrafo 47 dell'Enciclica *Caritas in Veritate*, Papa Benedetto XVI auspica per i paesi che soffrono di esclusione o di emarginazione dai circuiti dell'economia globale, «progetti di sussidiarietà opportunamente concepita e gestita che tendano a potenziare i diritti, prevedendo però sempre anche l'assunzione di corrispettive responsabilità. L'interesse principale è il miglioramento delle situazioni di vita delle persone concrete di una certa regione, affinché possano assolvere a quei doveri che attualmente l'indigenza non consente loro di onorare. (...) Le persone beneficiarie dovrebbero essere coinvolte (...) e rese protagoniste (...)».

Insomma, occorre «consentire a tutti i popoli di divenire essi stessi gli artefici del loro destino»,³⁵ protagonisti del loro sviluppo. Quest'aspirazione all'autonomia di ciascuno, oltre a quanto inizialmente detto sulla natura affidata agli uomini da Dio, contrasta profondamente con alcuni aspetti riguardanti la brevettabilità della natura con qualsiasi strategia economica che concepisce gli agricoltori come idealmente destinati a diventare clienti duraturi di industrie oligopolistiche, fornitrici di sementi o di ingredienti chimici indispensabili per far crescere gli OGM.

La cosiddetta *Genetic Use Restriction Technology* ha concepito e creato sementi per l'agricoltura da usare un'unica volta, che rendono gli agricoltori dipendenti dal continuo acquisto di nuove sementi per poter, una stagione dopo l'altra, continuare a produrre. Questa forma estrema di brevetto, questo tipo di ricerca finalizzata al conseguimento di un tale obiettivo retto dall'ideologia del profitto è, dal punto di vista etico, una ingiustizia.

³⁴ Cfr PAOLO VI, *Populorum Progressio*, nn. 5 ss; GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis*, n. 21; BENEDETTO XVI, *Caritas in Veritate*, nn. 4, 8.

³⁵ PAOLO VI, *Populorum Progressio*, n. 65.

L'oligopolio economico-industriale, risultato di un mercato sregolato,³⁶ potrebbe ostacolare lo sviluppo dei popoli se ci si dimentica «che al di sopra degli affari, della logica e dei parametri di mercato, c'è l'essere umano».³⁷ L'uomo è peccatore, imperfetto, e tali sono anche i sistemi che egli inventa. Bisogna umanamente e umilmente esserne consapevoli e continuamente tendere a migliorare i sistemi in cui viviamo, senza pessimismo e senza scoraggiarsi né rassegnarsi.

La ricerca scientifica rischia di diventare uno strumento nelle mani dei più forti mossi dalla logica del profitto per il profitto. E questo vale anche nel settore alimentare di cui abbiamo parlato. Non a caso Giovanni Paolo II, rivolgendosi proprio alla FAO, si espresse a favore della «condivisione dei risultati delle ricerche scientifiche in maniera ricca e aperta».³⁸

• **L'affermarsi di una visione limitata dello sviluppo**

Occorre, inoltre, riflettere su quali tipologie di sementi producono i produttori di OGM. Stando ad alcuni esperti, è facile intuire lo scarso interesse per prodotti o tecnologie da destinare o coltivare in aree in via di sviluppo, che invece sono proprio quelle dove la sicurezza alimentare e lo sviluppo agricolo sono maggiormente a repentaglio. Gli OGM oggi in commercio sono a prevalente destinazione zootecnica, energetica o tessile. Visto che il loro consumo diretto da parte dell'uomo è marginale, influiscono relativamente poco sulla risoluzione della fame nel mondo.³⁹

La stessa FAO, del resto, indica che gli investimenti privati si focalizzano essenzialmente nelle produzioni di:

- cotone (prevalentemente per l'industria del vestiario);
- soia (adoperata anche per usi industriali e per nutrire allevamenti, contribuendo dunque a diete relativamente poco sostenibili per l'ambiente poiché richiedono abbondanti quantità di acqua ed energia);
- mais e canola (adoperati anche per produrre biocarburanti).

Sempre la FAO, poi, stima che gli investimenti privati nelle due più importanti coltivazioni destinate direttamente al nutrimento umano, ossia il grano e il riso, sono irrilevanti rispetto agli investimenti destinati ai prodotti sopra menzionati, che sono molto più redditizi.⁴⁰

Questi, inoltre, sono settori emblematici di un'industria agroalimentare multinazionale, sofisticata, moderna, tecnologica, che adopera vasti terreni,... non stiamo parlando di tecnologie o modi di produzione adatti per i produttori più piccoli e poveri, per aiutarli nel loro sviluppo e in quello delle loro comunità di appartenenza.

Cosa possiamo dedurne? Che i laboratori, gli enti finanziatori, il tempo, i cervelli, le strategie economiche, le capacità di influenza o pressione,... non sono stati seriamente né sinceramente messi al servizio della lotta contro la fame nel mondo né al servizio dei più poveri. Questo non vale solo per gli OGM, ma anche per molte biotecnologie sofisticate che sono state messe al servizio di una concezione limitata dello sviluppo: una concezione consumistica di cui fatturato, produzione e consumo sono i soli obiettivi e indicatori. Una concezione per cui il Creato è mera «merce da sfruttare».⁴¹

³⁶ Cfr FRANCESCO, *Discorso ai nuovi Ambasciatori di Kirgizstan, Antigua e Barbuda, Lussemburgo e Botswana*, 16 maggio 2013.

³⁷ FRANCESCO, *Discorso alla fondazione "Centessimus Annus Pro Pontefice"*, 25 maggio 2013.

³⁸ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti alla XXIVa assemblea generale della FAO*, 13 novembre 1987, n. 6.

³⁹ Cfr BARILLA CENTER FOR FOOD & NUTRITION, *L'agricoltura OGM è sostenibile?*, 2010, p. 9.

⁴⁰ Cfr FAO, *FAO statistical Yearbook 2012 World food and agriculture*, Roma 2012, p. 312; *The state of food and agriculture 2003-04*, Roma 2004, p. 105.

⁴¹ FRANCESCO, *Discorso durante l'incontro con il mondo del lavoro*, Cagliari, 22 settembre 2013.

Conseguentemente, si incoraggia l'accumulazione illimitata e irresponsabile di beni di consumo, anche se superflui (cibo in troppo), anche se di bassa qualità (*junk food*), anche se presto obsoleti (cibo che marcisce nei frigoriferi). Così si spiegano gli stili di vita delle società consumistiche, praticati da una minoranza della popolazione mondiale ma comunque vantati quale modello di progresso ideale per tutti.⁴² Stili di vita che pesano gravemente sul pianeta, sulle sue risorse, e che generano numerosissimi rifiuti. Stili di vita che, comunque, non sono adottabili da tutti perché:

- se tutti avessero gli stessi livelli di consumo dell'attuale "media più alta", il pianeta in poco tempo non ce la farebbe;
- per produrre così tanto a prezzo così basso qualcuno bisogna pur sfruttare in un modo o nell'altro.

Da questo nascono la disperazione, la rivolta, il conflitto, l'instabilità.

Fino ad oggi gli OGM sono stati prevalentemente sviluppati aderendo a questa visione dello sviluppo e rafforzandola. La visione dello sviluppo della Chiesa coincide, invece, con una realizzazione progressiva del "bene comune",⁴³ universale.

C. Conclusione

Riallacciandomi al titolo del nostro convegno, oserei dire che gli OGM sono una "risorsa" da usare con prudenza e che richiede, comunque, un ulteriore approfondimento. Infatti, essi potrebbero diventare un "ostacolo" allo sviluppo qualora fossero improntati solo al profitto e non al bene comune.

Infine, dal nostro dibattito è emerso come l'agri-industria non sia oggi il modello da seguire né per i produttori di cibo su piccola scala, né per le piccole aziende di lavorazione. Riguardo ai temi ai quali abbiamo qui accennato, occorre, dunque, adottare con maggior risolutezza un approccio basato sui diritti umani, mettendo al primo posto l'uomo così come ci insegna la dottrina sociale della Chiesa.

È opportuno, comunque, fare una precisazione: la Santa Sede e il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace non hanno mai adottato una posizione sugli OGM, né a favore né contro di essi. Invitano, piuttosto, a procedere nella riflessione adottando sempre un discernimento in chiave etica e incoraggiano la ricerca.

Altra cosa fondamentale a cui il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è molto attento è il sostegno al dialogo all'interno della comunità scientifica e con tutti gli *stakeholders* (incluso anche il mondo agricolo e contadino). Senza dubbio, possono esserci divergenze di pareri e opinioni ma, purtroppo, frequentemente si assiste ad attacchi personali, a tentativi di discreditarlo o ridicolizzare l'uno o l'altro esperto. Tutto questo non aiuta la riflessione e confonde l'opinione pubblica: solo un'etica del dialogo può servire a portare avanti una discussione franca e costruttiva sull'argomento degli OGM.

Grazie per la vostra paziente attenzione.

Cardinale Peter K.A. Turkson
Presidente

⁴² Cfr BENEDETTO XVI, *Discorso ai nuovi Ambasciatori presso la Santa Sede in occasione della presentazione collettiva delle lettere credenziali*, 17 dicembre 2009.

⁴³ Cfr *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, nn. 164 ss.